

IL NUOVO GOVERNO.

Il Cavaliere a colloquio con Bartholomew a Palazzo Chigi tenta di dar garanzie agli americani. Messaggio di Clinton

Berlusconi agli Usa: giudicate i fatti

Clinton fa gli auguri a Berlusconi e il nuovo presidente del consiglio italiano sente il bisogno di assicurare all'ambasciatore americano Bartholomew, latore del messaggio, che lavorerà «per il rafforzamento della democrazia italiana e della società civile» chiedendo di «essere giudicato sulla base dei fatti e dei risultati concreti».



L'ambasciatore statunitense in Italia, Reginald Bartholomew e Silvio Berlusconi. Mosconi/Ag

ROMA. Anche Bill Clinton ha fatto avere i suoi personali auguri a Berlusconi. Un messaggio del presidente americano al nuovo capo del governo italiano è stato consegnato ieri dall'ambasciatore a Roma, Reginald Bartholomew. Clinton si congratula con il nuovo premier e gli augura «ogni successo nel suo processo di rinnovamento», ricorda la «forte partnership bilaterale», ma sottolinea significativamente la «speranza» che i prossimi incontri a Roma e a Napoli per il vertice dei Sette possano «sviluppare la nostra cooperazione» ed «ampliare la comunità democratica».

A Bartholomew, nel corso della mezzora di colloquio che ha avuto con lui, Berlusconi ha assicurato che intende operare per il «rafforzamento della democrazia politica e della società civile in Italia» e ha chiesto di «essere giudicato sulla base dei fatti e dei risultati concreti». Un impeccabile scambio di cortesie diplomatiche che non riesce però a nascondere, soprattutto nelle parole del nuovo capo del governo di Roma, la preoccupazione per le perplessità manifestate al di là dell'Atlantico da diversi settori dell'opinione pubblica. Al di là delle forme, il primo contatto diretto tra i due governi non deve essersi risolto, come in altre occasioni, in un atto di pura routine diplomatica. Lo lascia chiaramente intendere sia l'inusuale lunghezza dell'incontro sia il tono difensivo con il quale Berlusconi ha voluto commentarlo.

La visita di Bartholomew è stata del resto preceduta da uno scambio di dichiarazioni a distanza dei due ministri degli Esteri, americano e italiano, che la dice lunga sul tipo di preoccupazioni che si nutrono all'estero e che il consueto velo di cautele diplomatiche non riesce a nascondere più di tanto. Warren Christopher l'altra sera, in un incontro a Washington con i giornalisti, aveva affermato che gli Stati Uniti non intravedono alcun pericolo per «l'integrità territoriale della Slovenia». Il segretario di Stato

americano aveva aggiunto di «non vedere alcuna base per un cambiamento dei confini» e di non essere a conoscenza di alcuna «rivendicazione italiana» a tale proposito. Ieri il neo ministro italiano Antonio Martino ha sentito il bisogno di confermare ufficialmente l'opinione del suo collega americano sostenendo che «il segretario di Stato Christopher ha ragione nell'affermare che non c'è nessuna richiesta italiana di modifica nei riguardi della Slovenia». «Mi pare addirittura superfluo - ha aggiunto il titolare della Farnesina - avanzare congetture del genere, tanto più che l'Italia insieme agli altri Paesi europei è impegnata nella garanzia internazionale delle frontiere».

Tanto superflue queste precisazioni non devono comunque essere se hanno finito con il contrassegnare i primi passi del neonato governo in politica estera: la lettera con la quale il Presidente della Repubblica ha voluto accompagnare la nascita del ministero Berlusconi non può del resto non aver messo in guardia anche i principali partner internazionali dell'Italia. EspONENTI di spicco della nuova maggioranza, e tra loro i ministri ai quali sarà demandato di rappresentare la volontà del Paese all'estero, si sono così già messi in moto per dare vita a una campagna di rassicurazioni. Con Berlusconi, il presidente del Senato Scognamiglio e lo stesso Martino, è sceso in campo anche il leghista Comino, nuovo titolare del ministero per il coordinamento delle politiche comunitarie. Gli allarmi dell'opposizione per Comino sono «ingustificati». L'Europa può dormire sogni tranquilli per quanto riguarda la vocazione comunitaria dell'Italia. «Il programma del governo - ha dichiarato il ministro - pone al primo posto l'integrazione europea non solo sul piano formale, ma con una convincente adesione sostanziale all'Unione europea». Comino ha annunciato che dalla prossima settimana si impegnerà in una fitta serie di consultazioni con i rappresentanti degli altri governi europei.

Ma il capogruppo regionale si consola: «Abbiamo escluso i terroni» Liga veneta già in rivolta «Al governo siamo in pochi»

VENEZIA. «Siamo delusi», brontolava Mariena Marin dopo la nomina dei ministri: nessun veneto, ancora una volta. Ma, dopo una riunione con Bossi, i leghisti si rincuoravano, e con tanto di elenchi di nomi «sicuri»: «Avremo in cambio almeno dieci sottosegretari». Invece, il bottino eccolo qua: Franco Rocchetta sottosegretario agli Esteri - lui non faceva mistero di puntare al posto di ministro - Mariella Mazzetto alla Pubblica Istruzione e Giovanni Meo Zilio all'Università. Gli unici tre posticini per la Liga Veneta, la più forte delle varie leghe d'Italia, più voti dei lombardi, per non parlare di piemontesi, liguri, romagnoli, friulani. Prevedibile che polemiche e dissensi, adesso, ricominceranno. Già ce n'erano stati in abbondanza prima delle elezioni. Dimissioni a catena, denti avvelenati coi cugini lombardi - piglia-tutto e col loro «vericismo». E Rocchetta che un giorno si è l'altro pure criticava l'Umberto, i suoi toni, il suo seguito «di nani e cortigiani». Brontolio ripreso dopo le elezioni. Ma come? Presidenza della Camera e del Senato a due lombardi. Presidenza dei gruppi parlamentari leghisti a due lombardi. Dei cinque ministri

leghisti, quattro lombardi ed un piemontese. Unico veneto presente nel governo - veneto per lontane origini di nascita, ma ormai lombardo - Giulio Tremonti, il pattista passato con Berlusconi. Ed ecco l'enigmisticamente avvelenato Franco Rocchetta: «Questo è l'ultimo governo della seconda repubblica: essendo stata, la prima, quella di Salò». Ed ecco sua moglie Mariena Marin - i due sono separati, ma da un paio di mesi l'amore è sbocciato di nuovo, anzi, «non era mai morto» ha precisato lei - fare eco come ai bei tempi: «Si sente fra la gente veneta un senso di rabbia, perché la nostra regione non viene considerata per la sua forza politica ed economica». Ed ecco, ieri, il capogruppo regionale Paolo Gobbo consolarsi così: «Beh. Noi siamo pochi, ma almeno al governo ci sono solo due terroni». Non devono essere preoccupazioni da poco. Uno dei motivi della nascita e della crescita della Liga, ancora prima di Tangentopoli, era stato proprio la perdita di potere della Dc nell'ex agrestia d'Italia, la rabbia di una regione che non si sentiva rappresentata. Aveva iniziato a ribollire nell'81, governo

Walter Veltroni si stringe con grande affetto a Giancarlo Pericaccante per la perdita del carissimo

AUGUSTO Roma, 14 maggio 1994

Caro Giancarlo, un forte abbraccio in questo momento così difficile.

Paolo Baroni, Marco Demarco, Morena Pivetti, Emanuela Risari Roma, 14 maggio 1994

Antonio Zollo è affettuosamente vicino a Giancarlo Pericaccante per la scomparsa del caro

AUGUSTO Roma, 14 maggio 1994

Siamo particolarmente vicini a Sandra e Carlo per la perdita del caro

CLAUDIO Le compagne e i compagni di lavoro de l'Unità. Roma, 14 maggio 1994

Nel 12° anniversario della scomparsa di MARINA CAROZZI IN SERVETTO mamma, papà, Toni e Valerio la ricordano con immutato affetto e rimpianto sottoscrivendo per l'Unità. Genova, 14 maggio 1994

14-5-92 MARIO PIROLA sei sempre vicino a Matilde e i suoi cari. Torino, 14 maggio 1994

Emancato DALLA VILLA SECONDO LUCIANO ricordandolo per le sue doti di onestà e coerenza nella militanza comunista. La sorella e i nipoti. Rovigo, 14 maggio 1994

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno onorevole

RICCARDO WALTER lo ricordano con affetto i figli Letterio, Giorgio e Wally. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 14 maggio 1994

Le iscritte al circolo Udi di Quarto Oggiaro sono vicine al compagno Michele Avellino per la scomparsa del suo caro papà

GIUSEPPE esprimono sentite condoglianze ai familiari tutti. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 14 maggio 1994

Nel terzo anniversario della scomparsa di

CESARE FANCELLI la moglie, la figlia, la nipote e il genero lo ricordano con affetto a quanti lo hanno conosciuto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Lastra e Signa (Fi), 14 maggio 1994

Nel 3° anniversario della scomparsa di MARINO FRACAROS la moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con immenso affetto e tanto amore. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Ronchi dei Leg., 14 maggio 1994

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PDS già convocato per Venerdì 20 maggio nella Sala della Fiera di Roma (V.le Cristoforo Colombo) è spostato a sabato 21 maggio 1994 alle ore 10. «Elezioni europee: l'Italia progressista per un'Europa del lavoro e della solidarietà» Relatori: Piero FASSINO, Luigi COLAIANNI Conclusioni: ACHILLE OCCHETTO

CONVENZIONE DEI DIRITTI Forum 16 Maggio 1994 PROGRAMMA Ore 9.30 Apertura lavori. Giuseppe De Rita, Presidente CNEL. Ore 9.45 Aldo Bonomi, Direttore A.A.S.T.E.R. Inclusione esclusiva: quale ruolo per la società dei diritti. Ore 10.00 LA RAPPRESENTANZA DEI DIRITTI. Franco Passuello, Presidente Acli. Giampiero Rasimelli, Presidente ARCI. Don Virginia Colmegna, Direttore Caritas Ambrosiana. Giovanni Moro, Segretario Nazionale MFD. Don Vincio Albanesi, Presidente C.N.C.A. Massimo Campedelli, Gruppo Abele. Ore 11.00 COFFEE BREAK. Ore 11.15 Rappresentanze degli interessi e rappresentanze dei diritti. Angelo Airolì, Segretario Confederale CGIL. Raffaele Morese, Segretario Generale aggiunto CISL. Fabio Oriolani, Segretario Confederale UIL. Piero Trupia, Confindustria. Ore 12.00 DIBATTITO. Ore 13.30 CONCLUSIONI. Antonio Martone, Presidente Commissione per le nuove rappresentanze (VI). Interverranno: on. Giovanni Bianchi, on. Francesca Chivacci, on. Domenico Lucà, on. Giuseppe Lumia, sen. Patrizio Petrucci, Guido Boiaffi Capodipartimento per gli Affari sociali.

E Fini fa ancora slalom su Mussolini: «Opinioni personali, non c'è un pericolo fascista»

Il figlio di Ciano: «Bravo Silvio, torno»

ROMA. «Berlusconi è un uomo molto intelligente e preparato, io ho molte idee coincidenti con le sue, perché penso che si debbono ricostruire i valori morali dell'Italia». Da qualche giorno il neopresidente del Consiglio ha un nuovo e dichiarato estimatore, che attualmente vive all'estero ma che, visti gli sviluppi della situazione politica italiana vorrebbe tornare. Chi è? E Fabrizio Ciano, figlio del ministro degli Esteri del fascismo, il conte Galeazzo, nonché nipote di Benito Mussolini. Contattato dall'Ansa nella capitale del Costa Rica, a San José, Fabrizio Ciano ha detto che intende rientrare in Italia verso la fine della settimana prossima, dato che finalmente si è resa possibile «un'alternativa democratica dopo 50 anni di corruzione e di degrado morale e politico». Insomma, dice il figlio di Galeazzo Ciano, finalmente in Italia l'aria è cambiata. Ciano, che ha 62 anni, ha precisato che potrebbe forse tornare in politica dopo quasi 30

anni trascorsi all'estero. Ha vissuto 20 anni in Venezuela, patria della moglie, e risiede da qualche tempo in Costa Rica, come «pensionato». Alla fine degli anni cinquanta, prima di emigrare, aveva fatto politica nel Movimento sociale. Secondo Ciano, Berlusconi è un uomo che ha capito la voglia di cambiamento dell'Italia, anzi la sua vittoria alle elezioni sarebbe la «risposta logica» alla necessità di mutamento morale, politico ed economico. Ciano aggiunge che potrebbe candidarsi se verrà approvata la legge sul voto degli italiani all'estero. Per Ciano, (che qualche problema col fascismo dovrebbe averlo, vista la fine di suo padre), l'aria è cambiata e tuttavia, a sentire Gianfranco Fini, potrebbe restare in Costa Rica dato che, parole sue, «in Italia non esiste il problema di un pericolo fascista». Non è un'affermazione nuova, quella di Fini, visto che lo ha ripetuto spesso nelle ultime settimane. Il segretario di Alleanza nazionale, di fronte alle do-

mande dei giornalisti nella trasmissione dell'altra sera de «Il Rosso e il Nero», ha però aggiunto una singolare affermazione: «In tre mesi, forse meno, non solo i partner europei, ma anche chi guarda con equilibrio a questo nuovo esecutivo, potrà dire, in assoluta serenità, che non c'è un problema fascista, che i ministri sono rispettosi dei valori europei». Su fascismo e antifascismo, tuttavia, Fini continua a esercitarsi in un difficile slalom. Contestato per l'affermazione secondo cui Mussolini fu il più grande statista del secolo, aveva fatto parziale marcia indietro negando in un'intervista di pochi giorni fa di aver detto una cosa del genere. L'altra sera, di fronte a una domanda precisa, ha però ribadito che: «quel giudizio è stato davvero fatto: è una mia opinione personale, non ho detto che è un modello, che dobbiamo guardare a ciò che ha fatto. Errori ne ha fatti tanti, ma anche cose buone». Lo slalom è continuato sulla Costituzione. «La carta costituzionale - ha detto Fini - non è un mito intoccabile: sono

COOPERATIVA SOCI DELL'UNITÀ PERUGIA - Sala Convegni Park Hotel via A. Volta, 1 Ponte San Giovanni

SABATO 14 MAGGIO 1994 ore 15 ASSEMBLEA DI BILANCIO in seconda convocazione PROGRAMMA ORE 15.30 APERTURA LAVORI Relazione della presidente Elisabetta Di Prisco Lettura del Bilancio al 31/12/93 Relazione del Consiglio di Amministrazione Mirko Aldovrandi (Consigliere Delegato) Relazione del Collegio Sindacale Avv. Renzo Bonazzi (Presidente) Intervento di Amato Mattia (Amm.re Delegato de l'Unità) Approvazione delle relazioni e del Bilancio ORE 17.00 'L'INFORMAZIONE CAMBIA A COMINCIARE DA NOI' Incontro con: Elisabetta Di Prisco - Vincenzo Vita Giuseppe Giulietti - Mauro Paissan Gianmarco Missaglia - Nuccio Iovene Claudio Fracassi - Rocco Di Biasi - Walter Veltroni legislative.